Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Sabato, 2 gennaio** — **Numero 1.**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.35 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

AVVISO IMPORTANTE

Per agevolare ai privati l'acquisto dei testi ufficiali delle Leggi, dei Decreti e dei Regolamenti, il Ministero di Grazia e Giustizia, d'accordo con quello dell'Interno, ha stabilito che a datare dal 1° gennaio 1909, la vendita di tali atti sia eseguita, oltre che dalla Tipografia delle Mantellate, anche dall'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* posta in Roma, a via Larga, Palazzo Baleani.

A maggiore speditezza del servizio e comodità del pubblico, le richieste potranno esser fatte pure a mezzo del telefono (N. 75-91) restando però a cura dell'acquirente il ritiro degli atti.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 730 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Agli articoli 131 e 132 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con R. decreto 6 agosto 1888, n. 5655, è sostituito il seguente:

I militari in congedo possono essere chiamati in servizio in totalità, ovvero in parte, per classi, per categoria, per arma di ascrizione o di provenienza, per corpo, per specialità di servizio o per distretto militare.

Ogni chiamata avrà luogo per decreto reale; ma i detti militari, se invitati a presentarsi per precetto personale, hanno obbligo di rispondere nel termine loro assegnato, anche se non sia intervenuta ancora la pubblicazione del decreto reale di richiamo.

A scopo d'istruzione, i militari ascritti alla seconda categoria possono essere chiamati alle armi una o più volte, ma per un tempo non superiore, in com[illegible]so, a sei mesi.

Il ministro della guerra ha facoltà di cor[illegible]
spense da dette chiamate a coloro che c[illegible]

minati impieghi e si trovino in posizioni speciali, da stabilirsi con regolamento, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 dicembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

CASANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 899,318 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 25 (ora n. 190,752 di L. 18.75 del consolidato 3.75 0[0), al nome di Pagliero *Antonio* e Teresa fu Giacomo, minori, sotto la patria potestà della madre *Colombatti* Caterina, vedova Pagliero, domiciliati a Moncalieri (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pagliero *Domenico-Antonio* e Teresa fu Giacomo, minori, sotto la patria potestà della madre *Colombat* Caterina vedova Pagliero, domiciliati a Moncalieri (Torino), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 333,388 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 30 e n. 341,950 per L. 15, al nome di Bianchi Teresa fu *Bartolomeo,* minore, sotto la tutela di Carlo Stagno fu Pietro, domiciliata in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bianchi Teresa fu *Gerolamo,* minore, sotto la tutela di Carlo Stagno fu Pietro, domiciliata in Genova, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 - 3.50 per cento, cioè: n. 111,961 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 616,219 del già consolidato 5 0[0), per L. 127.50 - 119, al nome della prole nata o nascitura da Bonomi Serafino, *Giacomo,* Pietro e Dionigi del fu Andrea, eredi indivisi di Cesare Fortina, sotto la curatela di Marelli Pietro, domiciliati in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi alla prole nata o nascitura da Bonomi Serafino, *Pompeo-Giacomo,* Pietro e Dionigi, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: n. 930,451 di L. 345 e 962,256 di L. 45 corrispondenti a quelle 3.75 0[0, n. 201,980 di L. 258.75 e n. 213,449 di L. 33.75, al nome di Canova Anna, Giovanni, *Maria,* Giuseppe, Ludovico e Riccardo di Carlo, minori, e prole nascitura dal detto Carlo Canova, domiciliati in Camandona, con vincolo d'usufrutto, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Canova Anna, Giovanni, *Emilia-Adele-Costantina-Maria,* Giuseppe, Ludovico e Riccardo di Carlo, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d' intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 240,999, d' inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 52.50, al nome di Cavanna *Adelaide* di Bartolomeo, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Novi Ligure (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richienti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavanna *Maria Carlotta Adelaide* di Bartolomeo come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione)

Il signor Schininà Arezzo di S. Elia Giuseppe fu Mario ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3421 ordinale, n. 34,201 di

protocollo e n. 220,901 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico in data 6 febbraio 1907, in seguito alla presentazione di due certificati di rendita mista della rendita complessiva di L. 125, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Schininà Giuseppe predetto, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 31 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 gennaio, in L. 100.17.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

29 dicembre 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104.51 78	102.63 78	102.65 78
3 1/2 % *netto*	103.60 21	101.85 21	101.87 12
3 % *lordo*	70.87 50	69.67 50	70.28 19

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della pubblica sicurezza.

Con decreto Ministeriale del 30 dicembre 1908 le prove scritte del concorso per l'ammissione alla carriera d'ordine nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, già fissate per l'11 e 12 gennaio 1909, sono state rimandate a giorni da determinarsi con successivo decreto.

Roma, addì 31 dicembre 1908.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il telegrafo ci ha recato ieri da Londra una notizia che, se confermata, farebbe sperare un gran miglioramento nella situazione politica europea.

Il dispaccio dice:

« Si annuncia ufficialmente che l'Inghilterra e la Russia hanno notificato all'Austria-Ungheria la loro accettazione delle proposte austro-ungariche relative alla discussione preliminare delle questioni che dovranno sottoporsi alla Conferenza ».

Egli è da sperare, come scrive il *Temps*, che questa discussione preliminare non si trascini per lungo tempo, e si venga ad un accordo amichevole fra le potenze che tolga l'incubo di una guerra, che da più mesi gravita sull'Europa tutta.

***

Il boicottagio contro le merci austro-ungariche s estende nella Turchia e fa capolino anche negli Stati cristiani balcanici.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che il boicottagio delle merci austriache in Turchia in certe regioni assume ora un carattere tale da derivarne danno anche ad altri Stati. Con vari pretesti si comincia a ostacolare anche l'importazione di merci dalla Francia e dalla Germania. Grandi quantità di merci vengono respinte colla motivazione che non si può accertare con esattezza se esse non provengano dall'Austria-Ungheria, ad onta dei documenti che dimostrerebbero le provenienze da altri Stati. Così, per esempio, a Sinope i facchini rifiutarono di scaricare zucchero francese, dichiarando che non potevano distinguerlo da quello austriaco.

Il *Neues Wiener Tageblat* ha da Cattaro, in data del 29:

« Da ieri i mercati di Cattaro, Risano ed altre piazze dalmate prossime al Montenegro sono visitate solo da pochissimi negozianti montenegrini. Domenica, a Cettigne ed altrove, si tennero adunanze in cui fu deliberato, parte per l'aumento dei dazi d'importazione, parte per ragioni politiche, di non ritirare più prodotti austriaci e di evitare quindi anche di far provviste sui mercati austriaci ».

***

Da parecchio i giornali, specialmente inglesi, hanno dato notizia di trattative fra la Cina e gli Stati Uniti d'America per una alleanza. Pare che queste trattative siano ora fallite a causa dell'accordo avvenuto fra gli Stati Uniti ed il Giappone. In proposito il *Times* ha da New York il seguente dispaccio:

« La missione di Tang-Tchao-Fi, qui venuta da Pechino apparentemente per ringraziare il Governo degli Stati Uniti per la rinuncia delle indennità dovute dalla Cina alla Confederazione in seguito alla insurrezione dei *boxers*, ha un avuto un completo insuccesso.

« L'inviato cinese sembra che fosse venuto qui per negoziare la conclusione di un trattato che avrebbe dovuto costituire una specie di alleanza tra l'Impero cinese e gli Stati Uniti d'America, trattato del quale il Governo federale non ha neppur voluto sentire parlare ».

***

Migliori notizie giungono dalla Persia. Un dispaccio da Teheran, 31, dice:

« I *bazars* sono stati riaperti. L'ordine non è stato turbato.

« Lo Scià ha chiamato per oggi alla Reggia il capo del partito Saad-el-Dauley onde conferire con lui intorno alla situazione ».

Il *Times* ha poi da Pietroburgo, 31:

« E' accertato che la Russia si è messa d'accordo coll'Inghilterra per l'attuazione di una politica più attiva in Persia.

« E' stato ora deciso di prendere misure onde indurre lo Scià ad accettare un programma di riforme finanziarie ed amministrative pel suo impero ».

Il terremoto in Calabria e Sicilia

Desolanti continuano le notizie dalle regioni di Calabria e Sicilia colpite dal terremoto.

Lo spettacolo che offre Reggio è terrificante. Uomini e donne quando si incontrano si abbracciano piangendo, ed enumerano i loro morti.

Intorno al commissariato di pubblica sicurezza si accalca una grande folla poichè si è sparsa la voce che ivi si distribuiscono i biglietti d'imbarco e i buoni per avere viveri.

Le squadre di soccorso e i soldati che lavorano al salvataggio sono circondati dalla folla che chiede loro dei viveri. In piazza Garibaldi sono radunati molti feriti intorno alla statua di Garibaldi che torreggia intatta. Un'altra stazione di soccorso diretta da medici militari è stata impiantata sulla marina. Il corso Garibaldi è completamente ostruito dalle macerie. I superstiti vestiti di pochi cenci non fanno che narrare le loro sofferenze.

Ieri, mentre S. M. il Re visitava e confortava amorevolmente i feriti, la folla radunatasi intorno acclamava commossa e gridava: Abbiamo il Re! Abbiamo tutto!

Il prefetto comm. Orso, con la sua famiglia, fu salvato per mezzo di una scala posta dal commissario Trani dinanzi al balcone del suo appartamento. Ora egli insieme alla famiglia abita al Commissariato.

Il deputato Demetrio Tripepi è morto dopo una agonia straziante.

Pare che i morti siano circa 20 mila. I primi soccorsi sono giunti martedì colla corazzata *Napoli*, comandata dal capitano Cagni, che sbarcò viveri e marinai.

I soldati fanno miracoli. Essi lavorano impavidi tra le macerie e nelle case pericolanti estraendo morti e feriti.

S'è incominciata la regolare macellazione del bestiame requisito e la distribuzione delle razioni di carne.

A Messina la stazione verso sud è completamente ostruita dalle macerie, sotto le quali si trovano una quarantina di ferrovieri.

Uscendo dalla stazione si trova subito un grandissimo mulino a vapore interamente rovinato.

Tutta la città è distrutta. La maggior parte dei bambini è morta. Due bambini sono rimasti per molte ore bloccati tra le macerie: il maggiore, di otto anni, ebbe la forza di liberare se stesso e il fratello mettendo in salvo i valori della propria famiglia.

In via Garibaldi, ove era la caserma dell'80° fanteria nella quale 800 soldati rimasero sepolti, si vedono i cadaveri della signorina Mazza Lamasa di Napoli e della contessa Milico che giacciono confusi tra cento altri, appena ricoperti con un mantello; esse disperate si gettarono dall'ultimo piano della loro casa uccidendosi.

Ovunque si vedono uomini e specialmente donne che chiedono aiuto, cercando di disseppellire i propri congiunti.

In via San Giacomo, con un rombo spaventevole, è precipitato un fabbricato di tre piani.

Si vedono mucchi spaventevoli di cadaveri con le mani e le braccia irrigidite dagli ultimi spasimi della morte.

Infiniti atti di valore furono compiuti dai nostri marinai e dai soldati.

Ammirevole fu l'opera degli equipaggi dei vapori *Fede* e *Amicizia* di Genova.

Eroici si sono mostrati i marinai russi ed inglesi. Essi vanno, corrono, si slanciano ove maggiore è il pericolo e più vivo il bisogno. I medici della flotta russa ed inglese hanno costruito un ospedale alla stazione fotoelettrica ed un altro alla questura marittima; essi però trasportano i feriti più gravi a bordo delle loro navi.

Si conferma che Reggio è quasi completamente distrutta; si sarebbe salvato appena un terzo della popolazione.

Continua l'opera di salvataggio compiuta con grande abnegazione dalla truppa giunta da Napoli. Il servizio sanitario è fatto dalla 12ª compagnia di sanità di Roma e della Croce Rossa di Napoli.

Il giardino Umberto I è anch'esso in parte distrutto, ma è l'unica località che sia rimasta adatta per trasportarvi i feriti estratti dalle macerie dopo 36 ore di disseppellimento. La città offre un aspetto lugubre, raccapricciante; si odono i gemiti dei moribondi e voci invocanti aiuto. Sono cominciate l'esalazioni pestilenziali per la putrefazione dei cadaveri.

Il crollo completo della caserma di Mezzacapo ha causato la morte di circa 600 soldati del 22° fanteria. Si è salvato solamente un piccolo reparto alloggiato alla caserma Garibaldi la quale è rimasta relativamente poco danneggiata. Tale circostanza ha impedito di organizzare subito l'opera di soccorso mercè la quale il numero delle vittime sarebbe stato assai inferiore. Tutti gli edifici sono distrutti. Il palazzo della Banca d'Italia ha subito pochi danni. Le carceri sono poco danneggiate; i detenuti si sono ammutinati, ma non hanno potuto evadere a causa dei rinforzi che vi sono stati mandati di urgenza. A squadre vennero tradotti a bordo della nave da guerra *Napoli* giunta il giorno prima portando materiale farmaceutico; a bordo sono stati imbarcati anche moltissimi feriti gravi che saranno trasportati a Taranto.

Dopo l'immane e terrificante disastro una parte dei superstiti appartenenti ai bassi fondi ha tentato di saccheggiare i magazzini, ma la presenza di numerose guardie di polizia lo ha impedito, intimidendo i malviventi anche con scariche di fucileria a salve.

Le autorità hanno ordinato la distribuzione di generi alimentari; la popolazione si disputava gli alimenti con furore selvaggio. Non si può descrivere la miseria dei superstiti. Non esiste più alcuna differenza di classi sociali; tutti patiscono la fame, tutti domandano pane.

È impossibile descrivere i particolari della catastrofe: essa è avvenuta alle ore 5.30 del 28 corrente, e fu determinata più che dalla violenta convulsione tellurica durata oltre un minuto primo, dal maremoto. Le onde hanno sorpassato la linea ferroviaria asportando le banchine e raggiungendo i fabbricati.

Tutte le barche tirate in secco lungo la spiaggia si sono trovate sulla strada ridotte in frantumi. I marinai intenti alla pesca sono scomparsi. Il rione Santa Lucia è interamente raso al suolo.

La medesima sorte hanno subito i rioni popolari. Nessun fabbricato è abitabile: Reggio può dirsi distrutta.

Continuano sensibilmente le scosse, precedute da violenti rombi: il sottosuolo ha continui sussulti e fremiti lunghi. A tutto questo si aggiunge la pioggia, che si riversa copiosa con rari intervalli.

Molti superstiti sono partiti con un piroscafo diretto a Palermo; molti altri partiranno per Napoli non potendosi rassegnare a vivere tra gli stenti, le privazioni di ogni genere e sofferenze inaudite.

L'on. Valentino è salvo, ma ferito.

Da Lazzaro informasi che il villaggio di Salina ha avuto lievi danni e nessuna vittima. Riace di Salina è distrutta e vi sono otto morti. La brigata di finanza è rimasta senza abitazione. Lazzaro è distrutta e vi sono centinaia di morti e feriti. Nella borgata di Motta vi sono molti morti e feriti. Pellaro è distrutta. I pochi soldati giunti lavorano al salvataggio dei feriti. Ovunque si assiste a scene strazianti e indescrivibili. Lungo la linea ferroviaria si vedono i coloni atter-

riti e piangenti intorno alle loro casette crollate; le donne pallide e affamate tendono le braccia supplichevoli verso i treni che passano, chiedendo soccorsi.

A Lazzaro sono 250 uomini di fanteria.

A Sinopoli tutto l'abitato venne distrutto. Molte vittime, moltissimi feriti.

Continuano ad arrivare a Palermo i piroscafi portanti i feriti e gli scampati dagli eccidi.

A Reggio Calabria, sia perchè la popolazione è più scarsa, sia perchè le case sono più basse e le macerie non ostruiscono completamente le strade, sia infine perchè non si sono sviluppati incendi lo spettacolo si presenta apparentemente meno spaventoso di quello di Messina; in realtà però il disastro non è ad esso inferiore.

Per ora Reggio non può essere rifornita per terra, ma solo per mare.

A risolvere radicalmente la situazione si ritiene necessario il trasporto altrove, oltre che dei feriti, anche della popolazione sopravvissuta a Messina ed a Reggio e che non ha più ricovero. E poichè si tratta di alcune decine di migliaia di persone occorrono piroscafi da emigranti.

Il Re e la Regina resteranno a Messina anche oggi.

Messina, per proseguire l'opera di disseppellimento, è stata divisa in zone, ognuna delle quali fu affidata ad un reparto di truppe.

I soldati sono intenti alla rimozione dei cadaveri e al salvataggio dei feriti tra le macerie. I cadaveri via via vengono inumati e i feriti sono portati a bordo delle navi o sui treni, che partono appena sia completo il carico.

La cassaforte della Banca d'Italia è stata trasportata a bordo della nave *Regina Elena* e posta in una camera blindata, custodita da un picchetto armato.

In seguito ad una disposizione del ministro Bertolini fu impedita la partenza delle squadre di soccorso limitandole allo stretto necessario, allo scopo di evitare dannosi agglomeramenti.

La Giunta municipale di Catania ha deliberato un secondo sussidio di 40,000 lire.

Il ministro dell'interno ha inviato al prefetto di Catania 100,000 lire per provvedere ai più urgenti bisogni a pro' dei profughi e dei feriti di Messina qui ricoverati.

L'osservatorio astronomico di Catania ha registrato diverse leggere scosse di terremoto.

La Croce Rossa ha impiantato numerose baracche a Messina sulla piazza San Martino, ove il disastro appare nella sua terrificante immensità. Non bastando le baracche, i medici curano i feriti all'aperto sotto la pioggia torrenziale.

La Croce Rossa medicò soltanto l'altrieri ottocento feriti gravissimi.

L'aspetto della città è tragicamente diverso da quello dei giorni precedenti. Dapprima era lo stupore che accompagnava la desolazione. Cominciano ora ad avvenire scene inenarrabili di dolore e di disperazione in coloro che, salvatisi fuggendo, ritornano in città spinti dalla fame e dalla sete. Sono indescrivibili le scene avvenute alla dogana ove si distribuisce il pane e la pasta. Una folla affamata ed impaziente grida ed impreca.

Proseguono alacremente i lavori di salvataggio.

Tutti i salvatori compiono miracoli di valore e di pietà.

S'incontrano barelle con persone estratte dalle macerie dopo tre giorni di sepoltura.

Ieri giunse a Messina un altro vapore con soccorsi inviati da Catania, ma qualsiasi aiuto sembra inadeguato al bisogno.

L'autorità militare ha assunto il supremo comando affidato al generale Mazza, che si è stabilito a bordo dello *Stura*.

Insieme al generale Mazza si trovano quattro generali col loro stato maggiore. Proseguono le scosse. Una è stata avvertita alle 22.45 di ieri notte, altre all'1.35 e alle 8.30 di ieri mattina.

Da Palermo e da Napoli sono giunti a Messina le altre truppe che sono sbarcate con grande difficoltà mancando le imbarcazioni e i pontili.

Il generale Mazza ha telegrafato ovunque chiedendo pane, per avere ventimila razioni al giorno.

A Palermo oltre negli ospedali i superstiti sono alloggiati a centinaia nella scuola « Francesco Crispi, » nell'Università, negli hôtels des Palmes, Exelsior, Savoja e Concordia e vanno riempiendosi tutti gli altri locali in precedenza preparati.

Il cardinale Lualdi, che ha visitato gli ospedali e tutti i ricoveri, ha disposto che siano preparati 50 letti nell'ospedale dei sacerdoti e cinquanta in quello dei Cappuccini. Intanto cominciano però a mancare i posti negli ospedali degli Istituti di beneficenza mentre si attendono molte centinaia, anzi forse molte migliaia, di feriti e di profughi.

Il R. commissario ha disposto che tutte le scuole siano adibite ad uso di ospedali.

Sono giunti a Reggio gli incrociatori *Coatit* e *Marco Polo* e una compagnia del secondo bersaglieri. È giunto anche il commendator Pesce, ispettore generale al Ministero dell'interno, che ha promesso di adottare tutti i possibili provvedimenti per soccorrere la popolazione.

Sono giunti parecchi funzionari del Ministero delle poste per impiantare due uffici postali.

Continua sempre il disseppellimento dei feriti e dei moribondi.

I cadaveri rimangono sulle strade da tre giorni. Per misura di precauzione si uccidono tutti i cani e i gatti che potrebbero diventare rabbiosi.

Si fece una larga distribuzione di buoni di pane e carne, ma moltissime persone che sono impossibilitate a muoversi, restano prive di qualunque nutrimento.

A causa della rottura delle condutture, l'acqua è divenuta scarsissima.

Il numero delle vittime appare sempre più numeroso. Le esalazioni pestifere aumentano.

Piove continuamente. Le piccole baracche costruite dai privati divengono inutili.

Causa il mal tempo molti feriti si ammalano di polmonite e altre malattie di petto.

Vengono ognora fuori delle dolorose novità. Ulteriori notizie recano che Castroreale, ridente paese vicino a Messina, è quasi distrutto. I muri sono cadenti. In ogni parte si vedono rottami, si odono ovunque pianti, lamenti, grida di disperazione. Nessuna casa è abitabile, e poche si reggono ancora, ma hanno fenditure enormi e i muri staccati.

A Messina i soldati lavorano a costruire baracche di legno in varie piazze, ove man mano si ricoverano i superstiti.

La maggior parte però rimangono malamente ricoverati in vetture sconquassate, sotto attendamenti primitivi e sotto la tettoia del mercato del pesce per metà diroccata.

Si vedono bambini immobili con i capelli e gli abiti grondanti di acqua, pallidi, tremanti pel freddo e colle mani paonazze.

L'arcivescovo di Messina, Arrigò, raccolse all'Arcivescovado molti superstiti.

Molti da quattro giorni non mangiano pane nè bevono acqua.

*** La notizia della scomparsa delle isole Eolie è, fortunatamente, smentita.

Roma, 1. — La torpediniera 83, inviata ad ispezionare le isole Eolie, trasmise da Porto Santa Venere, il seguente telegramma al Ministero della marina: « Abbiamo visitato Lipari. La scossa di terremoto del 28 mattina fu fortissima, le successive continuano leggere.

« Nessun danno di persone. Alcuni fabbricati lesionati. Popolazione, allarmata, accampa all'aperto. Il cavo telegrafico è interrotto. Il sindaco domanda la riattivazione delle comunicazioni e qualche baracca.

« I coatti, ammutinatisi al momento del terremoto, furono ridotti all'ubbidienza dalla truppa e da cittadini.

« Nelle altre isole Eolie i danni sono insignificanti e nessuna vittima ».

Gravi invece sono le notizie da Mileto. In questo e nei paesi circonvicini la scossa del 28 è stata seguita da innumerevoli altre. Gli strumenti dell'Osservatorio Morabito sono danneggiatissimi.

Quasi tutti i fabbricati di Mileto sono gravemente lesionati, gli altri crollati. Il numero dei feriti è straordinario.

Il Ricovero dei vecchi è rovinato; molti dei ricoverati sono rimasti feriti. Monsignor Morabito e i seminaristi nelle tenebre perlustrano la città e i paesi circonvicini confortando e soccorrendo i feriti e i superstiti.

Durante la giornata del 28 i sismografi riattivati hanno registrato 25 scosse violente.

Le conseguenze del disastro di Reggio appaiono sempre più terribili. I superstiti si aggirano come larve nella immensa necropoli. Ovunque ferve l'opera della truppa e dei marinai che compiono veri prodigi.

Il genio civile ha cominciato le demolizioni nelle località più pericolose, lo sgombero delle macerie, il disseppellimento dei cadaveri reclutando operai e i cittadini superstiti di ogni classe e avvalendosi dell'opera efficace delle squadre di Catanzaro e di altre.

*** Il sindaco di Roma ha spedito il seguente telegramma:

« A S. E. il generale Brusati, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, per le LL. MM. — Messina.

« Attraverso il dolorante pellegrinaggio, alle Maestà Vostre, augusti interpreti del lutto, del sentimento del dovere nazionale, giunga gradito il saluto augurale, affettuoso e riverente di Roma.

« Sindaco, *Nathan* ».

A questo telegramma S. M. il Re ha così risposto:

« Messina, 1° gennaio. — Ringrazio commosso per il saluto che mi viene da Roma in questa tanto luttuosa circostanza ».

VITTORIO EMANUELE.

*** S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, inviò ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia sono stati incaricati di ricevere oblazioni in favore dei danneggiati dal terremoto sia in contanti, sia per mezzo di vaglia postali o telegrafici o qualunque altro titolo intestato o girato alla Banca d'Italia. I direttori dei singoli stabilimenti comunicheranno giornalmente ai prefetti o sottoprefetti le oblazioni ricevute e provvederanno per l'accentramento di esse alla sede di Roma della Banca medesima.

« Voglia dare a tale notizia la massima pubblicità per norma degli oblatori rammentando anche che i vaglia postali avranno corso senza spesa ».

La Commissione esecutiva della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane ha inviato a tutte le Associazioni federate il seguente telegramma:

« Certo di interpretare il sentimento della stampa e del pubblico in questa tragica ora della vita italiana, vi invito ad ottenere che nel prossimo giorno sei gennaio tutti i giornali raddoppino il prezzo di vendita versando il maggiore prodotto effettivo a vantaggio delle vittime di Calabria e Sicilia. Perchè una nobile gara si determini, alimentata dalla pietà per la sventura e dalla fede nella funzione collettiva della stampa, la Commissione esecutiva della Federazione giornalistica, alla quale le somme dovranno essere collettivamente inviate, pubblicherà i nomi dei giornali concorrenti con le cifre dei contributi e farà alla Cassa centrale dei soccorsi una offerta unica in nome della stampa italiana.

« Presidente della Federazione: *Salvatore Barzilai* ».

« Segretario: *Giovanni Bladene* ».

*** S. E. Marcora ha telegrafato al prefetto di Palermo:

« Con animo profondamente costernato e commosso in questa ora tragica nella quale un turbine di sventure colpisce la bella e patriottica isola, prego la S. V. di voler comunicare ai prefetti della provincia flagellate dal crudele e tremendo fenomeno, strumento inconscio di tanti dolori, l'espressione del grande lutto e dell'intensa angoscia della rappresentanza nazionale.

« Interprete di tutti i colleghi mando agli sventurati fratelli siciliani un caldo desolato saluto che, nella grande immane sciagura, riaffermi la solidarietà del sentimento nazionale e lo strazio di chi sente tutta l'impotenza del conforto.

« Presidente: *Marcora* ».

*** Un telegramma di S. E. il ministro Orlando a S. E. Giolitti, inviato nella notte del 31 u. s., così informa sullo stato delle cose:

« Nella giornata odierna è progredita l'organizzazione dei servizi, malgrado il tempo orribile, con continua e fortissima pioggia e vento. La truppa arrivata occupa diversi punti della città e si è accampata dove è possibile. La spaventosa estensione del disastro rende impossibile una ricerca sistematica tra le macerie; tuttavia si estraggono continuamente feriti, che vengono avviati ai posti di medicazione e poi imbarcati su navi per varie direzioni.

« Qualche ulteriore scossa di terremoto determina parziali crollamenti. Vi sono alcuni focolari di incendio.

« Sono arrivate squadre di soccorso da varie città di Italia. Alcune navi inglesi, russe, e una tedesca cooperano tutte con magnifico zelo.

« La popolazione superstite in parte si avvia per le campagne o per la strada ferrata riattivata verso Catania o si imbarca su le navi per quanto è possibile. Difetta l'acqua, ma si lavora a riattivare l'acquedotto comunale. Scarseggiano i viveri, specialmente dovendosi anche provvedere alle stringenti richieste di altri comuni, egualmente desolati, delle due rive dello stretto.

« Si conferma da varie osservazioni che molto più della metà della popolazione è sepolta sotto le macerie. Tra i morti vi sono i deputati Arigò, Fulci Nicolò ed Orioles.

« Sono stati arrestati un centinaio di saccheggiatori. Le truppe hanno ordini severissimi. Di maggiore necessità immediata sono viveri e navi.... ».

Un altro telegramma, di ieri, mandato da S. E. Orlando a S. E. Giolitti reca fra le altre informazioni:

« Secondo notizie date ieri abbiamo nel porto parecchi piroscafi, mercanzie e navi straniere segnalate ieri qui. Aggiungonsi oggi due corazzate russe e due francesi sicchè procede regolarmente il servizio, la cura e la spedizione dei feriti, di cui partirono ieri circa tremila. Sperasi oggi di più.

« Oggi si comincia a portare aiuti ai villaggi interni, sicchè i viveri occorrono sempre.

« Continua il servizio contro i saccheggiatori, che stanotte ebbero conflitti a Reggio colla forza pubblica, colla morte di un bersagliere e di una guardia di finanza ».

Un comunicato del Ministero della guerra informa:

Sino al 31 dicembre, il Ministero della guerra si è affrettato ad inviare sui luoghi colpiti dal disastro personale e materiale sanitario occorrente per i primi soccorsi.

Sono già sul posto il generale medico ispettore Ferrero di Cavallerleone, 30 ufficiali medici tolti dai vari comandi di corpo d'armata e 10 dall'ospedale e presidio di Roma, tutto il corpo insegnante e gli allievi ufficiali medici della scuola di applicazione di sanità militare, gli uomini disponibili delle compagnie di sanità di Firenze e Roma.

Furono contemporaneamente spedite sul posto 200 barelle da Genova, due ospedali da campo da Genova e Bologna, uno da Verona e tutto il materiale sanitario dell'ospedale militare di Roma ed altro numeroso materiale da medicazione.

Dai depositi di Verona, Bologna e Firenze sono stati costituiti depositi di rifornimento a Catanzaro e Napoli.

Altro materiale sanitario è pronto all'ospedale militare di Roma per essere spedito al primo avviso ed altri ufficiali medici partiranno tra quelli addetti al Ministero della guerra, al corpo di stato maggiore e all'ispettorato di sanità militare.

Insieme col materiale sanitario sono stati pure inviati viveri di conforto in abbondanza, cioè marsala, cognac, scatole di carne in conserva, boccette di brodo concentrato ecc.

I soccorsi.

L'organizzazione dei soccorsi sui luoghi del disastro si va costituendo razionalmente bene.

Il comando della divisione militare di Catanzaro ha così organizzato il servizio di soccorso in Calabria, approvato dal tenente generale Mazzitelli, comandante il corpo d'armata che ha assunto la direzione di tutti i servizi.

Tutta la regione calabrese da Santa Eufemia sul Tirreno a Catanzaro Marina sul Jonio è stata divisa in 5 zone alla dipendenza del tenente generale Mazzitelli, che ha stabilito il suo quartiere generale a Reggio.

La prima zona comprende il territorio di Catanzaro e di Nicastro al comando del colonnello Testi.

La seconda il circondario di Monteleone al comando del colonnello Chabron. La terza in Palmi al comando del generale Marazzi. La quarta a Gerace al comando del maggiore Corabì. La quinta in Reggio al comando del generale De Chaurand.

Questi comandi di zona hanno il compito di coadiuvare all'avvicinamento dei soccorsi, all'invio di truppe, di materiale, agli impianti di linee telefoniche e delle comunicazioni.

La nobile gara di soccorsi si moltiplica consolantemente in Italia e all'estero, sia con elargizioni cospicue che con apprestamento di squadre salvatrici, rifornimento di viveri, vestiario, ecc.

L'Istituto italiano del Credito fondiario ha deliberato in favore dei danneggiati del terremoto una offerta di L. 10,000.

Il Comitato di soccorso di Reggio Emilia ha offerto L. 3000 e il Consiglio comunale della stessa città ha votato L. 2500 a favore dei danneggiati dal terremoto.

La direzione delle Assicurazioni generali di Venezia ha offerto L. 10,000 a favore delle vittime del terremoto.

La direzione del Banco di Napoli ha aperto una sottoscrizione iscrivendosi per L. 200,000.

A Livorno si è costituito un Comitato di soccorso provinciale che ha aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto.

La prima sottoscrizione ha dato L. 99,069.

A Lecce, Taranto, Cagliari, Campobasso e Forlì si sono costituiti Comitati provinciali di soccorso per i danneggiati dal terremoto.

Le maggiori Banche dell'estero e alcuni grandi banchieri hanno telegrafato alla Banca d'Italia, condoglianze ed espressioni di viva simpatia per il paese provato dalla sventura. Fra gli altri la casa Hambro di Londra ha aggiunto una offerta di L. 20,000 e il Credito svizzero di Zurigo una di L. 10,000.

Il governatore della Banca di Francia ha così telegrafato al direttore generale della Banca d'Italia:

« Mi affretto a farvi conoscere che a testimonianza della sua profonda e dolorosa simpatia per la nazione italiana la Banca di Francia sottoscrive 50,000 franchi per venire in aiuto alle vittime dell'orribile catastrofe.

« Espressioni di amicizia molto cordiali.

« *Giorgio Pallain* ».

Il sindaco di Nizza senatore Onorato Sauvan ha costituito un Comitato di beneficenza a favore dei danneggiati dalla recente catastrofe di Sicilia e di Calabria.

Anche i direttori del *Petit Niçois* e dell'*Eclaireur* hanno organizzato Comitati per raccogliere fondi.

Inoltre il vescovo di Nizza ha inviato al console d'Italia una sentita lettera di condoglianze unendo ad essa 500 franchi per la sottoscrizione che si è aperta.

Anche altre Società hanno aperte delle sottoscrizioni.

Pure a Marsiglia si è costituito un Comitato franco-italiano composto di eminenti personalità per aprire delle sottoscrizioni ed organizzare delle feste di beneficenza.

Il barone Korff-Schmising, incaricato d'affari di Russia, ha rimesso al ministro degli affari esteri, Tittoni, quale sua offerta personale, L. 500 pei danneggiati di Calabria e Sicilia.

L'ambasciatore francese, Barrère, ha fatto sapere al Governo italiano che il Governo francese è pronto a prendere ogni altra misura che possa occorrere per il soccorso delle popolazioni della Calabria e della Sicilia, volendo dare una prova di simpatia all'Italia così duramente provata.

L'addetto navale all'ambasciata di Francia, comandante de Saint Pair, è partito per ordine dell'ambasciatore per Messina.

L'altrieri i ministri e i sottosegretari di Stato si sono riuniti all'Eliseo sotto la presidenza del presidente Fallières. Il Consiglio ha deciso di aprire una sottoscrizione nazionale per venire in aiuto delle vittime del terremoto di Sicilia e di Calabria. Si è deciso di chiedere a tutta la stampa di aprire delle liste di sottoscrizione e di costituire un Comitato per raccogliere le somme che saranno versate alla Banca di Francia.

Il presidente della Repubblica si è iscritto per 20,000 franchi e il Consiglio dei ministri per 12,000.

I membri del Club italiano di Londra hanno già dato quasi 100 sterline per le vittime del terremoto della Sicilia e della Calabria.

La *Vossische Zeitung* di Berlino è informata da Dresda che una persona che vuol conservare l'incognito ha fatto pervenire a quel console d'Italia 30 mila marchi come offerta a favore delle vittime della catastrofe di Sicilia e della Calabria.

I teatri organizzano spettacoli di beneficenza.

Alcuni privati promuovono sottoscrizioni a favore delle vittime del terremoto.

A Napoli la duchessa Tora Cardinali ha dichiarato che si mette a disposizione del Municipio nella sua qualità di presidentessa di un Comitato di dame napoletane, per raccogliere le bambine orfane profughe che giungano con i vari piroscafi dalla Sicilia e dalla Calabria.

Venne fatta una passeggiata di beneficenza per raccogliere soccorsi.

Il cardinale Prisco ha messo a disposizione delle autorità per il ricovero dei feriti due seminari, le chiese e persino il salone arcivescovile.

L'ambasciatore di Francia, signor Barrère, si è recato l'altroieri da S. E. Giolitti per offrirgli navi, viveri e soccorsi. L'on. Giolitti ringraziò vivamente anche a nome del popolo italiano.

Le corazzate francesi mandate a Messina portano a bordo 50,000 razioni di farina e conserva, 1,000 coperte e denaro per i primi soccorsi.

Il Consiglio municipale di Berlino ha elargito 150,000 marchi per le vittime della catastrofe della Sicilia e della Calabria.

Il Comitato di soccorso tedesco, sotto il patronato dell'Imperatrice, terrà il 2 gennaio nel palazzo del Reichstag un'assemblea per la sua costituzione.

Il Comitato ha invitato tutti i Comitati locali a tenersi in diretta comunicazione onde evitare il disperdimento delle forze.

Tra i nuovi nomi inscritti si notano quelli di Dernburg, di Breitembach e del ministro bavarese barone Dusch.

I giornali di Berlino e i principali giornali della provincia organizzano passeggiate di beneficenza a beneficio dei danneggiati della catastrofe della Sicilia e della Calabria.

S. M. l'Imperatore Guglielmo ha pregato la Società di navigazione *Hamburg Amerika Linie* d'imbarcare sul piroscafo *Illiria*, che partirà il 5 gennaio, sei padiglioni sistema *Daecker* per trasportarli in Sicilia, quale dono dell'Imperatore per le famiglie bisognose colpite dal disastro.

Due navi tedesche che si trovano nel Mediterraneo hanno ricevuto ordine dall'Imperatore Guglielmo di recarsi subito con carico di provvigioni a Messina per offrire i loro soccorsi.

La sezione di New York della Croce Rossa ha fatto pervenire telegraficamente alla Banca d'Italia oltre lire ventimila. Sono così in tutto trentamila lire offerte da quella sezione alla Croce rossa italiana.

Il presidente della Confederazione degli Stati Uniti Roosevelt invierà lunedì al Congresso un messaggio speciale per chiedere un

levante credito da erogarsi in favore dei superstiti del disastro di Messina e di Reggio.

Trieste continua nel generoso elargire di soccorsi. Il giornale *Il Piccolo* ha inviato telegraficamente al Ministero dell'interno a Roma le prime diecimila lire raccolte per i danneggiati dal terremoto.

La Camera di commercio di Gorizia ha inviato al ministro dell'agricoltura italiano 500 corone.

A New York le offerte già raccolte dalla Croce Rossa indicano che le sottoscrizioni raggiungeranno certamente la somma di qualche milione.

Oltre le sottoscrizioni popolari aperte dai Governatori degli Stati, i sindaci delle città hanno lanciato manifesti.

I sacerdoti di tutte le confessioni fanno appello ai fedeli.

I teatri daranno rappresentazioni a favore delle vittime.

Oltre il versamento odierno di 50,000 dollari fatto dalla Croce Rossa, altri versamenti saranno fatti di tempo in tempo.

Oltre 60,000 dollari sono stati raccolti a San Francisco.

La cannoniera americana *Scorpion* attualmente a Costantinopoli ha ricevuto ordine di prepararsi a partire per l'Italia.

La squadra americana che si trova nel Mar Rosso riceverà certamente ordine di proseguire per l'Italia; se il suo aiuto occorrerà potrà arrivare in dodici giorni.

Lo *Standard Oil Company*, di New York ha offerto 10,000 dollari, la Corporazione dell'acciaio degli Stati Uniti ha offerto 25,000 dollari.

La Camera di commercio di Francoforte sul Meno ha digià raccolto 20,000 lire.

Il vapore *Celtic*, appartenente al servizio dell'intendente della marina americana degli Stati Uniti, è partito per Messina con un milione e mezzo di razioni già destinate alla squadra delle corazzate americane a Toronto.

Il Consiglio municipale di New York ha votato cinquemila dollari in soccorso delle vittime del terremoto.

È stato deciso di aprire una sottoscrizione p[illegible]

Il presidente Roosevelt ha elargito cinquece[illegible] a favore dei danneggiati.

Da Malta quattordici medici sono partiti per Messina a bordo dell'incrociatore *Philomel* con ogni sorta di medicamenti.

Da Parigi partirono due squadre d'infermieri.

Oltre i grandi piroscafi transoceanici già in viaggio a Messina per il trasporto dei feriti e per servire da ospedali galleggianti il Governo ha disposto perchè il Commissariato dell'emigrazione spedisca altri transatlantici addetti al trasporto di emigranti per il ricovero dei superstiti del terremoto.

Questi vapori hanno tutto quanto occorre alla vita, dormitori, cucine, infermerie, personale ecc. Avranno viveri a bordo per un mese e larghe provviste di medicinali. In ciascun piroscafo presiederà ai servizi un medico militare di marina con funzioni di R. commissario.

Si allestirono a Genova per ricoverare i superstiti del terremoto i transatlantici *Regina d'Italia*, *Verona* e *Duca degli Abruzzi*. Questi vapori partirono direttamente per Messina. Ciascuno di questi vapori ha la capacità di alloggiare circa duemila persone.

Si susseguono a Napoli gli arrivi dei piroscafi portanti i profughi siciliani, e dei piroscafi provenienti da Genova coi soccorsi d'ogni fatta. Tutti i treni affluenti a Palermo portano gran numero di feriti. Molti di questi raccolti a Messina e litorale calabro vengono sbarcati a Napoli.

Da Roma ove si accentra il movimento di soccorso per i desolati paesi meridionali, partirono l'altrieri per Napoli con treno espresso speciale l'ospedale baracca del Sovrano ordine di Malta, diretto dal senatore prof. Durante, cavaliere dell'Ordine, e per la parte amministrativa dal cavaliere dell'Ordine, Don Diego Cugia, fornito di medicinali e di tutti gli armamentari chirurgici. A Napoli li attende il piroscafo destinato a trasportare immediatamente l'ospedale baracca in Sicilia.

Tutte le spese di mantenimento dell'ospedale saranno sostenute dall'Ordine di Malta.

Accompagnano il prof. Durante numerosi medici ed assistenti.

Da Roma col concorso del sindaco partono oggi per i luoghi del disastro grandi quantità di viveri e per disposizione del Governo partono pure dei viveri da Caserta.

In seguito alle notizie pervenute da Messina, che tanto in quella località come a Reggio sono giunte molte truppe e associazioni di assistenza che sono sufficienti, il Governo ha disposto che per ora non sia consentito ad altre associazioni di recarsi in quella città.

Si invieranno però coloro che sono già giunti a Napoli verso Palmi, Bagnara, Sant'Eufemia, ecc.

L'altra sera è pure partito per Bagnara un treno speciale con duecento uomini specialisti, truppa, tre carri di coperte e stuoie, un carro di gallette, un carro di materiale da medicazione, barelle, otto ufficiali medici, venti carabinieri e rilevante quantità di viveri.

Si moltiplicano le prove di carità, i nobili slanci per soccorrere i fratelli sventurati. L'esercito ne dà uno splendido esempio.

Numerosissimi ufficiali e uomini di truppa in congedo si rivolgono al Ministero della guerra offrendo la loro opera in favore delle popolazioni danneggiate dal terremoto. Il Ministero nell'impossibilità di rispondere singolarmente a tutti, apprezza vivamente le offerte e si riserva di tenerne conto quando se ne presentasse la necessità.

Le sottoscrizioni pubbliche nelle grandi città italiane segnano consolanti cifre.

Alla tesoreria di Genova pervennero in un giorno circa 90 mila lire.

Anche all'estero si raccolgono cospicue somme.

A Parigi il *Figaro* raccolse di già L. 192,915. S. M. il Re Edoardo ha sottoscritto 500 ghinee, la Regina 250 ed il principe di Galles 262 nella lista del lord Mayor.

La sottoscrizione comprende finora circa diecimila sterline.

Il Governo canadese ha elargito centomila dollari: la Banca di Francia mandò un primo soccorso di centomila, metà dei quali del Governo francese; il municipio di Parigi trentamila, votato all'unanimità. Il Senato di Buenos Aires ha votato unanime cinquecentomila lire e il Municipio bonvarense ventimila.

A Parigi l'ambasciatore italiano ha aperto una sottoscrizione, sottoscrivendosi per 5000 lire: già si raccolsero 132,000 lire.

Per disposizione del ministro Bertolini sono giunte delle navi che, rifornitesi di viveri, indumenti, squadre di volontari e gran quantità di acqua potabile, sono ripartite subito per Messina.

I marinai russi, divisi in squadre di 20 ciascuna, comandate da ufficiali, e provviste di picconi e di zappe, continuano l'opera di salvataggio.

Sembra che le vittime siano più di 100,000. È impossibile controllare l'esattezza delle notizie.

Notizie pervenute da Reggio annunziano che i *ferry-boats* sono affondati a causa del maremoto.

Anche Villa San Giovanni è quasi distrutta. Temesi che vi siano circa 12,000 morti sepolti ovunque.

Occorrono molte braccia: mancano viveri e indumenti.

La nave russa *Makaroff* è partita da Napoli con un carico di botti di cloruro di calcio, acido fenico e casse di medicinali.

È stata inviata sui luoghi del disastro anche la R. nave *Campania*.

Da ieri si è cominciato a Messina ad attuare la regolare organizzazione dei servizi, però sempre impari agli enormi bisogni, stante la mancanza di piccoli mezzi di trasporto marittimo.

A Reggio pure i servizi stanno organizzandosi e ieri è arrivato colà da Taranto la R. nave *Marco Polo* con centomila razioni e altri mezzi di soccorso.

Il servizio di vettovagliamento è irradiato mediante torpediniere nei paesi vicini e sarà ancora più intensificato con altre torpediniere di imminente arrivo.

La nave ammiraglia inglese ha provveduto parzialmente per Villa San Giovanni e Scilla ed oggi saranno inviati colà altri soccorsi

A Bagnara si continua a provvedere mediante la nave *Coatit* che oggi vi sostituirà l'*Agordat* che a sua volta vi farà ritorno dopo essersi rifornita a Palermo.

I paesi situati fra Messina e il faro nei quali la nave *Vittorio Emanuele* operò il salvataggio, furono riforniti mediante torpediniere.

A dimostrare l'opera di abnegazione e coraggio dei marinai russi sui luoghi del disastro l'on. De Felice telegrafa:

« Il comandante senza aspettare gli studi sull'opera da compiersi mette a terra un gran numero dei suoi forti soldati. Questi sono distibuiti in squadre di 20 uomini, comandate da un giovine ufficiale che parla il francese; non so dire cosa abbiano fatto questi valorosi; sono da per tutto; ad un motto del loro comandante si slanciano sulle macerie affrontando i maggiori pericoli con una sveltezza, un entusiasmo e una fede che destano profonda ammirazione. Armati dei migliori mezzi, di pale, di picconi e di seghe affrontano i pericoli, li vincono, dissotterrano le vittime, e trasportano i feriti sulle navi da guerra, ridestando in loro la speranza della vita.

« Anche i marinai inglesi fanno miracoli.

« Onore ai valorosi! ».

⁂ Il direttore generale comm. Stringher comunica:

La Banca di Francia ha aperto i suoi sportelli alle sottoscrizioni per i danneggiati di Sicilia e Calabria. Ieri furono sottoscritti e versati 100,000 franchi.

Il presidente e l'amministratore della Banca imperiale ottomana per conto del Comitato risiedente a Parigi annunziano l'invio di 5000 franchi per il medesimo scopo.

⁂ Il Governo ha preso tutte le disposizioni necessarie onde assicurare l'invio a Messina del legname indispensabile per le costruzioni delle baracche. Ieri è arrivata colà una nave cisterna che porta acqua tanto necessaria.

A Reggio Calabria continuano a giungere piroscafi con viveri e truppe. Sono giunti due battaglioni di granatieri. Domani partiranno parecchi piroscafi con feriti e superstiti.

Anche i treni riprenderanno domani il servizio. Si distribuiscono regolarmente il pane e la carne. I pubblici uffici, domani, saranno impiantati sotto delle tende. È stato costituito un Comitato locale presieduto dall'on. Camagna e composto dai consiglieri comunali e dalle notabilità superstiti allo scopo di prendere provvedimenti opportuni soprattutto per impedire l'immigrazione a Reggio dai paesi vicini.

Roma, 1. — Fra le notevoli elargizioni sino ad ora raccolte per i danneggiati del terremoto è da rilevare quella di L. 10,000 della Cassa di risparmio di Livorno e quella di L. 13,308 del Cantiere Orlando delle quali L. 6654 versate dagli operai del Cantiere stesso.

La sottoscrizione del lord mayor di Londra ha già raggiunto la somma di 20,000 sterline.

Il lord mayor ha rimesso la metà di questa somma all'ambasciatore d'Italia, marchese di San Giuliano.

È arrivata ieri a Messina la corazzata tedesca *Herth*, inviata per ordine dell'Imperatore Guglielmo. Il comandante ha offerto al generale Mazzà, comandante della piazza, centinaia di tende, sacchi di farina e grande quantità di pane: il tutto è stato trasportato a bordo dello *Stura*.

La città è occupata militarmente; le truppe sono divise in varie zone; ciascun reparto è suddiviso in altri più piccoli, ognuno destinato ai servizi di sicurezza, di sgombero, di trasporto di cadaveri e di feriti. Un cordone circonda tutta la città impedendo l'ingresso da terra e da mare.

La stazione è sempre straordinariamente affollata. I treni sono gremiti molte ore prima della partenza. La città è quasi deserta; si incontrano solo soldati.

⁂ *Palermo, 2.* — Il proclama del commissario Regio alla cittadinanza di Palermo, perchè concorresse all'opera di pietà offrendo l'ospitalità ai feriti di Messina ha dato prima delle 24 ore splendidi frutti. Sono subito pervenute al municipio infinite domande non solo di municipi di comuni vicini, scuole, circoli e unioni operaie ma specialmente da privati che offrono soccorsi, e doni d'ogni genere o alloggio per un tempo indeterminato ai profughi, specialmente ai bambini.

Tutto funziona in modo soddisfacente.

La colonia tedesca si è riunita per deliberare soccorsi e si è costituita in Comitato presieduto dal console barone Schaverlburg. È stato deciso di inviare al Consolato soccorsi di ogni genere.

La signore tedesche e svizzere hanno formato un Comitato per provvedere la biancheria e gli indumenti pei profughi seminudi.

Cortesie internazionali.

I Governi, i Parlamenti esteri, nonchè tutta la stampa, esprimono condoglianze al Governo italiano.

L'Imperatore della Cina ha telegrafato a S. M. il Re d'Italia.

La Porta ha incaricato l'Ambasciata a Roma di presentare al Governo italiano le condoglianze della Turchia per la catastrofe del terremoto.

Il Sultano ha inviato un telegramma al Re d'Italia.

Tutti i giornali esprimono sensi di cordoglio. Il presidente dell'Associazione della stampa turca ha inviato al presidente del Consiglio, Giolitti, un dispaccio di condoglianza. Sono state iniziate sottoscrizioni per raccogliere offerte in favore delle vittime.

La Camera dei signori a Vienna votò pur essa condoglianze.

Il barone Bienerth si è recato personalmente all'Ambasciata italiana a presentare le condoglianze del Governo austro-ungarico.

Il borgomastro di Vienna ha scritto all'ambasciatore d'Italia esprimendo le condoglianze di Vienna e annunziando la decisione di proporre al Consiglio comunale di erogare 20 mila lire a beneficio delle vittime della catastrofe.

Anche da privati si fanno offerte di denaro e di oggetti.

Hanno inviato condoglianze il Governo svedese, la Granduchessa reggente e il Governo del Lussemburgo ed i Governi della Baviera, del Siam e della Danimarca e il presidente del Consiglio ungherese.

Telegrafarono a S. E. Tittoni il ministro di Russia, Iwolsky, il gran visir turco e il ministro degli esteri di Bulgaria, Paprikoff.

Inoltre hanno telegrafato il conte Goluchowski, Rechid Pascià, già ambasciatore di Turchia in Roma, il signor von Lengerke Meyer, già ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, il signor Nabuco, ambasciatore del Brasile agli Stati Uniti, il borgomastro di Semmering, la Lega franco-italiana di Parigi, il Consiglio municipale di Parigi.

S. M. l'Imperatrice Augusta Vittoria telegrafò a S. M. la Regina Elena in termini cordialissimi. Telegrafarono anche il presidente della Sobranje a S. E. Marcora, il presidente della Camera greca, il ministro degli esteri del Montenegro, il Governo di Sassonia.

In Roma hanno presentato le condoglianze dei loro rispettivi Governi i ministri di Cuba, Columbia, Persia, Messico e l'ambasciatore del Giappone.

⁂ Ecco il testo del telegramma mandato dallo Czar a S. M. il Re Vittorio Emanuele III in data 30 dicembre: Colpito dalla notizia del terribile disastro della Calabria e della Sicilia, tengo a esprimerti i sentimenti della sincera simpatia che questa disgrazia fece provare all'Imperatrice e a me.

⁂ Il presidente del Consiglio dei ministri di Spagna si è recato alla Regia ambasciata in Madrid per annunziare che il Consiglio dei ministri ha ordinato che una nave da guerra provvista di materiale sanitario si prepari a partire per Messina.

Il Consiglio dei ministri di Grecia deciso l'invio di una corazzata e di una nave da trasporto; e la Camera approvò all'unanimità un progetto di legge che chiede un credito di centomila franchi da versarsi al Comitato locale di soccorso per le vittime del disastro della Sicilia e della Calabria.

⁂ Ieri sera la nave da guerra inglese *Sutley*, con a bordo l'ammiraglio della squadra inglese, si è recata a Catania onde sapere se fossero sufficienti i posti negli ospedali e negli asili di quella città

per i feriti recati dalla nave, altrimenti la corazzata li avrebbe trasportati agli ospedali di Malta.

Le corazzate francesi *Charlemagne*, *Saint Louis*, *Gaulois*, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire da Tolone per Messina.

*** Un nobilissimo telegramma venne mandato dal presidente del Senato rumeno a quello del Senato italiano, S. E. Manfredi che rispose degnamente ringraziando.

*** Altri telegrammi di condoglianza mandarono al nostro Governo il governatore del vilayet di Tripoli, la città di Perth (Australia), la comunità mussulmana di Canes e il Governo del Perù.

Ultime notizie.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna hanno telegrafato nuovamente ai Sovrani di Itatia rinnovando l'espressione del loro dolore e della loro simpatia ed assicurandoli che si occupavano di inviare soccorsi alle vittime del terremoto in Sicilia.

Il ministro della guerra ha ordinato in Italia vestiti, coperte, viveri, che erano preparati per il caso di una mobilitazione.

*** I giornali di Parigi annunziano che una seconda squadra di signore infermiere della Croce Rossa francese, fornita dalla Unione delle donne di Francia, è partita ierisera per Messina e Reggio Calabria, ove raggiungerá domani quella della Società di soccorso ai feriti che arriva oggi sui luoghi della catastrofe.

Questa squadra porta tremila chilogrammi di materiale di soccorso, biancheria, diversi oggetti di medicazione, apparecchi ortopedici, medicinali, coperte, abiti ecc.

L'ambasciatore d'Italia, conte Gallina, si è recato alla stazione a salutare le signore francesi alla loro partenza ringraziandole calorosamente del loro viaggio, che costituisce un altro attestato della loro devozione per l'Italia.

Stasera partirà una terza squadra mobilizzata dell'Associazione delle dame francesi.

*** Telegrafano da Costantinopoli che la *Jeni Gazetta* dice che i cittadini ottomani non potranno mai dimenticare le prove di amicizia date dall'Italia alla Turchia soprattutto dopo che la Costituzione fu stabilita e devono perciò dimostrare la loro riconoscenza.

Perciò il giornale apre una sottoscrizione in favore dei danneggiati della Sicilia e della Calabria, iniziandola con 500 franchi.

Il Sultano ha dato mille lire turche.

Secondo la *Jeni Gazetta* un incrociatore turco parte subito per la Sicilia.

Il Gran visir si è recato ieri personalmente a presentare le sue condoglianze all'ambasciatore d'Italia.

*** Continuano a giungere a Palermo con tutti i treni da Catania, Messina e Rometta feriti e superstiti.

Oggi arrivò il piroscafo *San Giorgio* con circa tremila profughi. Intorno agli ospedali si accalca una folla di parenti che cercano i loro capi.

È giunto la scorsa notte il piroscafo *Regina Margherita*, portando 60 feriti gravi, alcuni dei quali sono morti lungo il viaggio, e 300 feriti leggermente e profughi.

Seguita la gara fra i cittadini di ogni classe per aiutare in tutti i modi i superstiti rifugiati a Palermo. Vengono adibiti all' uopo tutti i locali pubblici possibili. Molti privati spontaneamente offrono le loro case. Malgrado ciò sembra che i locali siano insufficienti.

Notevole è la seguente lettera diretta al Regio commissario da un certo Vincenzo Ostinelli giardiniere: « Il sottoscritto volendo per quel poco che può venire in soccorso dei fratelli sventurati è pronto a prendere nella sua casa una bambina. Non potrà darle ricchezza perchè è un povero padre di sette figli. Però può darle amore, pane e buona educazione educandola nella virtù e nel timore di Dio ».

È impossibile descrivere il lavoro dell'ufficio telegrafico di Palermo che è l'unica località da dove si comunica col continente. I telegrammi privati da e pel continente ricevuti e spediti giornalmente per posta sono innumerevoli. Gli impiegati compiono prodigi di abnegazione.

*** A Messina il Duomo, celebre opera d'arte, è stato distrutto. Il tesoro della Madonna della Lettera, protettrice della città, del valore di molti milioni, si trova sotto le macerie custodito dai soldati.

Prosegue ininterrotta l'opera di salvataggio, ma ormai non si trovano che cadaveri.

Il fetore che si sprigiona dalle rovine cresce sempre più; l'acqua abbondantemente caduta ha affrettato la decomposizione e la putrefazione di circa centomila cadaveri umani e di infinite carogne di animali di ogni genere, esistenti nella città.

Lo stesso si può dire per Reggio e per gli altri paesi devastati.

È stato richiesto l'invio di disinfettanti, specialmente di calce e di cloruro.

La R. nave *Sicilia* è giunta la scorsa notte a Napoli con 1100 tra profughi e feriti.

Dopo che avrà eseguito le disinfezioni necessarie la nave *Sicilia* si rifornirà di carbone, imbarcherà una grandissima quantità di viveri e ripartirà per i luoghi del disastro.

*** Da Reggio Calabria giunge notizia della morte del presidente del tribunale, Baldinotti, col figlio.

Tutti gli altri magistrati di quel tribunale e i funzionari tntti del tribunale e della cancelleria sono incolumi tranne l'alunno di cancelleria, Coscarella, morto a Palmi.

Il senatore Fabrizio Pentino è incolume.

*** A Gioia Tauro, dopo la scossa che ha determinato la catastrofe vi sono state frequentatissime piccole scosse.

La scorsa notte alle 2.20 è stata avvertita una forte scossa che ha provocato panico tra la popolazione.

R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli

Programma di concorso al premio « Sementini ».

La sezione di fisica della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche e la facoltà di scienze fisiche della R. Università degli studi di Napoli - in base al legato contenuto nel testamento del prof. Luigi Sementini, in data 6 aprile 1847, col quale egli metteva a loro disposizione la somma di annui ducati 150, pari a L. 637.50, « per distribuirla come premio a tre memorie di chimica applicata che esse giudicheranno le migliori, ovvero per attribuirla come premio all'autore di una sola memoria contenente una grande utilità, od infine per concederla come pensione vitalizia all'autore di una classica scoperta utile all'egra umanità » - invitano tutti coloro che aspirino ai premi da conferirsi per l'anno 1909 a presentare non più tardi del 1° dicembre detto anno nella segreteria della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli le relative domande corredate dei titoli necessari e con l'indicazione del concorso al quale intendono prendere parte.

Tutte le Memorie inviate al concorso si conserveranno nell'archivio dell'Accademia, e soltanto si permetterà di estrarne copia a chi le avrà presentate.

I premi saranno pagati dagli eredi del testatore.

Napoli, 19 dicembre 1908.

Il rettore della R. Università degli studi di Napoli
e presidente della R. Accademia
delle scienze fisiche e matematiche di Napoli
GIOVANNI PALADINO.

BIBLIOGRAFIA

La vita, la morte, il cielo - *musaico* di EMILIO SPINOLA (MDCDIX).

L'autore ha intitolato giustamente *musaico* questo suo bizzarro insieme di composizioni poetiche, poichè, infatti, esse hanno qual-

cosa della intensa e profonda significazione dei musaici bizantini. Vi cercheresto invano lo stile sciolto, gaio e grazioso della vecchia lirica italiana o la ricerca viziosa e penosa delle novissime scuole: v'è un'andatura aspra e nuova, un dispregio delle facili venustà, troppo facili alla nostra risonante favella, il che conferisce a quest'arte severa una sua grazia particolare, rude e penosa.

Questo carattere di severità è anche più accentuato dalla concettosità ardua e sentenziosa di alcune strofe, le quali sembrano piuttosto enunciazioni di grandi verità elementari e profonde, iscritte su la soglia d'un sofo per ammonimento al viandante.

E non siamo, forse, lontani dal vero affermando che questo adoratore della verità semplice e nuda, questo idealista che adora la materia, precorre i tempi magnifici e, forse, imminenti, in cui l'anima nuova, fatta di certezze limpide e profonde e di lavoro audace, avrà la sua arte più forte che graziosa, più vigorosa che dolce.

Emilio Spinola, anima forte di poeta, ha compiuto con questo suo nuovo lavoro un altro volo audace, ma felice, come glielo hanno, plaudendo, constatato ingegni quali Guido Mazzoni, Ugo Ojelti, Giovanni Marradi, Mario Rapisardi, Domenico Gnoli ed altri.

Ai trionfi dell'enologia, chè lo Spinola è uno splendido tipo del gentiluomo campagnolo, intelligente viticultore e produttore di vini, l'autore aggiunge nuovi allori raccolti sul Parnaso. Le Muse si accordano così con Lieo e ne nasce un prodotto, bizzarro forse, ma gagliardo e bello.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, l'altro ieri, appena sbarcato a Messina, si recò a piazza Cairoli a visitare le baracche della Croce rossa di Palermo e si congratulò coi sanitari che giunsero tra i primi e non si stancano di prestare l'opera loro.

Sulla visita delle LL. MM. alla distrutta città si hanno i seguenti particolari:

S. M. il Re sbarcò verso le ore 11, accompagnato dai ministri Orlando e Bertolini, dal prefetto Trinchieri e dal generale Mazza. Il Re era estremamente commosso. Ai giardini a mare un popolano, tenendo in braccio un bambino ferito alla testa, si è gettato in ginocchio, chiedendo pane e acqua. Il Re rispose: « I soccorsi stanno per arrivare. Faremo di tutto per alleviare la grande sventura ».

S. M. il Re infatti dispose che le navi da guerra distribuissero tutti i viveri disponibili. L'altrieri il Sovrano si recò a visitare il faro e Ganzirri.

S. M. il Re ha diretto da Messina il seguente telegramma a S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti:

« S. E. Giolitti,

« Visitato Cannitello letteralmente rasa al suolo e Villa San Giovanni colpita quanto Messina. A Reggio servizi bene impiantati ed anche qui ove difficoltà sono maggiori. Non piove dall'alba. Incendi Messina ridotti a pochi. Sono giunte tre altre navi inglesi e tre francesi ».

Firmato: « VITTORIO EMANUELE ».

L'altra mattina S. M. il Re sbarcò nuovamente in Messina, visitandone il lato meridionale e i locali della difesa marittima trasformati in ospedale, elogiando l'opera della Croce rossa palermitana e napoletana. Nel pomeriggio visitò i villaggi verso il faro, anch'essi orrendamente devastati. Tra indescrivibili scene pietose si recò poscia verso i villaggi del lato meridionale meno danneggiati. Tornò verso sera sulla corazzata *Regina Elena*, dove risiede la direzione dei servizi, che si riordinano sotto i pieni poteri del generale Mazza.

S. M. la Regina visitò i feriti ricoverati sulle navi e rimase per tutto il rimanente della giornata presso l'ospedale impiantato sulla corazzata *Regina Elena*, curando personalmente più di cento feriti, confezionando vestiti e confortando le tremende afflizioni.

I Sovrani permangono ancora nelle acque di Messina. S. M. il Re si interessa vivamente al salvataggio.

Nel pomeriggio di ieri l'altro i Sovrani si proponevano di visitare gli altri paesi devastati della costa calabra, ma non poterono sbarcare a Reggio a causa dello stato del mare e della mancanza di punti di approdo, essendo quelli già esistenti ora distrutti.

Ieri, nella mattinata, con tempo alquanto migliorato, S. M. il Re si avviò verso Scilla e Bagnara, ma il mare agitato gli impedì lo sbarco. Potè, invece, sbarcare a Cannitello, che è completamente distrutto e poi a Villa San Giovanni, anche essa in condizioni desolanti. Visitò le baracche-ospedali impiantate dai marinai inglesi e si recò poscia a Reggio, dove ebbe una lunga conferenza col comandante Cagni.

A Reggio i feriti sono stati quasi tutti imbarcati e spediti, onde molta gente dei superstiti è partita.

Quindi S. M. è tornata a Messina. Qui continua e migliora l'ordine del servizio.

S. M. la Regina Elena sta sempre all'Ospedale prodigandosi con eroismo, pari alla semplicità. Iersera, essendosi avvertita una scossa di terremoto, vi fu nell'Ospedale del panico. S. M. la Regina per impedire la fuga disordinata riportò contusioni al petto fortunatamente lievi.

S. M. lavora a confezionare biancheria e vestiti.

S. M. la Regina Margherita ha elargito la somma di L. 20,000 in pro' dei danneggiati del terremoto.

L'Augusta signora partì ieri per Napoli in istretto incognito, in automobile, e giuntavi si recò subito all'ospedale degl'Incurabili ove si trattenne più di un'ora, poi all'ospedale della Pace. In entrambi gli ospedali S. M. la Regina Madre visitò uno per uno i feriti domandando loro notizie e dicendo a tutti parole di conforto. La visita durò fino alle ore 16.

Ieri sera Sua Maestà ripartì per Roma.

S. A. R. il Duca d'Aosta, con un aiutante di campo

e un ufficiale d'ordinanza, giunse l'altroieri a Gioia Tauro.

Gli ispettori generali Massea e Muffone salirono nel suo scompartimento per dargli le più ampie notizie sul disastro. Partirono poscia per la stazione di Palmi, dove si trovavano il sindaco di Palmi, il deputato Boni, il maggiore e il capitano delle truppe e molti cittadini, che salirono tosto al paese. Erano a ricevere il Duca il sottoprefetto e una deputazione di cittadini che fece al Duca una affettuosa dimostrazione seguendolo nella pietosa visita di tutto il paese.

Sempre accompagnato dagli stessi ispettori generali, S. A. R. il Duca d'Aosta salì in vettura col vescovo, mons. Morabito, e si recò nel comune di Seminara che è anche più fortemente colpito di Palmi.

S. A. R. giunse ieri a Reggio da Messina e visitò la città.

S. A. R. si recò pure al giardino Umberto I dove si trovano raccolti circa 500 feriti curati dalla Croce Rossa di Roma. Il Duca confortò i feriti più gravi e quindi ripartì. La situazione nei quartieri secondari della città è non meno terribile che negli altri quartieri. È uno spettacolo di desolazione e di orrore.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, a Napoli, continua il suo giro di visitatrice pietosa e benefica per i vari ospedali e cliniche.

S. A. R. il Duca di Genova è partito da Spezia per Messina.

Plebiscito della città di Roma. — Il Comitatogenerale romano pro-Calabria e Sicilia ha pubblicato il seguente proclama, per la solenne manifestazione che deve farsi domani, domenica:

« Cittadini!

I locali dove ognuno dovrà recarsi a fare l'offerta pel « Plebiscito di dolore » sono quelli sottoindicati.

Saranno aperti dalle ore 9 alle ore 21.

Rione Monti. — Scuola professionale via Panisperna — Scuola Vittorino da Feltre in via Vittorino da Feltre n. 2-B — Suola Vittorino da Feltre in via delle Carine n. 2-D — Scuola elementare via Nazionale n. 95 — Palazzo Esposizione in via Nazionale.

Rione Trevi. — Scuole via Umiltà n. 86 — Via Novara.

Rione Colonna. — Scuola piazza Maddalena — Sala della Borsa, piazza di Pietra — Liceo Ennio Quirino Visconti, piazza Collegio Romano n. 1 — Scuola Regina Elena, via delle Puglie.

Rione Campo Marzio. — Direzione dei giardini, passeggiata del Pincio — Scuole via Incurabili n. 8 — Via Gesù e Maria n. 28 — Via Valdina n. 3.

Rione Ponte. - Scuola via Governo Vecchio n. 39.

Rione Parione. — Liceo Terenzo Mamiani, piazza Sora.

Rione Regola. — Scuola via Arco del Monte n. 99 — Sala in piazza del Monte di Pietà n. 99-A — Scuola in via Giubbonari n. 41, piano primo.

Rioni Sant'Eustachio e Pigna. — Scuola via della Palombella n. 4.

Rione Campitelli. — Aula massima — Palazzo senatorio Campidoglio.

Rione Sant'Angelo. — Scuola via Sant'Ambrogio n. 4 — Scuola piazza del Pianto.

Rione Ripa. — Scuola via Galvani.

Rione Trastevere. — Scuola Regina Margherita, via Santa Maria dell'Orto, n. 2 — Scuola Regina Margherita, via Anicia, n. 22 — Scuola tecnica Giulio Romano, viale del Re — Scuola vicolo della Cisterna, n. 22.

Rione Borgo. — Scuola piazza Rusticucci, n. 38, Borgo San Spirito, n. 49, via Boezio.

Rione Monti ed Esquilino. — Scuola, via Gaeta, n. 67, piazza Esquilino, n. 16, via Antonio Rosmini, n. 12, Enrico Pestalozzi, via Montebello o Mentana.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Perchè non vi sia soverchio affollamento nelle sale elettorali, gli agenti del Comitato stazioneranno colle urne nelle piazze e nei ritrovi maggiori per raccogliere offerte e firme.

Tutti i cittadini sono pregati di esporre domani la bandiera nazionale a mezz' asta.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il Comitato generale romano pro-Calabria e Sicilia - presieduto dal sindaco - ha pubblicato il seguente manifesto:

« Roma, ove batte un sol cuore quando una sventura nazionale chiama tutti a raccolta, già risponde con nobilissimo slancio al grido di dolore delle desolate provincie di Reggio e di Messina, invocanti soccorso.

« Per indirizzare con unità di disegno e con efficacia di mezzi le varie iniziative che sorgono spontanee di fronte all'immane catastrofe, si è costituito un Comitato generale.

« Il Comitato esecutivo, incaricato di organizzare e disciplinare l'opera della carità, sicuro di non fare vano appello ai sentimenti di filantropia fraterna dei cittadini, rivolge loro viva preghiera di indirizzare le loro offerte direttamente alla Tesoreria, alle Delegazioni comunali, che hanno assunto incarico di riceverle, per eseguirne poi il versamento alla Banca d'Italia.

E perchè l'opera pietosa resti efficace sollievo agli sventurati fratelli di Reggio e di Messina, e sorta il desiderato effetto, senza deviazioni o dispersioni, importa soprattutto che siano assecondate solo le iniziative del Comitato esecutivo.

Il Comitato generale è costituito da una Commissione di signore, degli assessori e consiglieri comunali, dei senatori e deputati della Provincia, dei direttori dei principali giornali romani, dei capi dei maggiori enti e delle Associazioni.

*** L'altrieri sera è partita da Roma per Messina, onde curare i feriti una squadra di signore romane, diplomate di recente, quali infermiere della Croce rossa dopo il corso d'istruzione loro impartito dal prof. Postempski.

*** Alla stazione di Termini tutto venne egregiamente organizzato per l'arrivo dei feriti. La Direzione dei servizi d'assistenza dipende dal Comando militare della stazione, diretto dal tenente colonnello Spinelli.

Sono stati stabiliti due posti di pronto soccorso: uno al Comando militare, ed uno nella sala sotto l'orologio del fabbricato centrale della stazione.

Nel primo fanno servizio i medici militari, si raccolgono le informazioni; e vengono trattenuti coloro che devono proseguire coi treni dell'Alta Italia.

Nel secondo fanno servizio a turno due medici del corpo dei sanitari degli ospedali cittadini, assistiti dal personale degli ospedali, e dai militi delle Croci rossa, verde, ecc.

In questa sala saranno ricoverati coloro che si trattengono a Roma, e devono - se feriti - passare agli ospedali di Roma.

Degli ospedali di Roma quello di Santo Spirito tiene pronti 84 letti, cioè un'intera corsia; San Giacomo 40 letti; San Giovanni 3 padiglioni.

Nel piazzale interno della stazione si è fatto un deposito di barelle e lettighe; all'esterno stazionano in permanenza cinque carri della Croce rossa.

Ieri non sono giunti che 10 superstiti, i quali hanno proseguito per l'Alta Italia.

Croce Rossa italiana. — La Presidenza della Croce Rossa comunica:

« Sua Maestà la Regina Elena ha telegrafato due volte alla Croce Rossa onde si mandi la maggior quantità possibile di materiale da medicazione e biancherie essendo il disastro maggiore ad ogni previsione.

Ieri partirono ottanta casse di materiale da medicazione, oggi ne partiranno altre ottanta casse tutte dirette a Messina. Due ospedali di guerra completi della Croce Rossa partono pure per Messina.

S. M. la Regina Madre ha posto i suoi automobili a disposizione della Croce Rossa.

Un altro ospedale di guerra completo è diretto in Calabria.

Sono già partite cinque ambulanze da montagna pei luoghi del disastro e altre ne ripartiranno ancora.

Tutto questo indipendentemente dalle 200 grandi tende capaci in tutto di ricoverare 10,000 persone e dell'altro materiale e personale già spedito.

Il Comitato della Croce Rossa di Palermo istituisce degli ospedali territoriali.

Il Comitato della Croce Rossa di Napoli, oltre a tutto il materiale e personale spedito in Sicilia e Calabria, ha attuato a Napoli un ospedale da 200 letti.

L'ambasciatore di America ha comunicato alla presidenza della Croce Rossa italiana il seguente telegramma del presidente della Croce Rossa americana:

« La Croce Rossa americana desidera di testimoniare alla Croce Rossa italiana la sua profonda simpatia per il terremoto di Sicilia e Calabria. Un appello è stato fatto dalla Croce Rossa americana per raccogliere offerte a sollievo dei sofferenti. Firmato Taft, presidente Croce Rossa americana ».

La Croce Rossa italiana ha immediatamente ringraziato.

Roma, 2. — La Croce Rossa russa dietro iniziativa di S. M. l'Imperatrice Maria Feodorovna ha deliberato di mandare alla Croce Rossa italiana centomila lire per soccorso alle vittime del disastro della Calabria e della Sicilia.

La Croce Rossa italiana ha ringraziato vivamente pel generoso dono e per le espressioni di affettuosa simpatia che lo hanno accompagnato.

Associazione della stampa. — L'Associazione ha istituito per i feriti della Calabria e della Sicilia un ospedale che potrà comprendere sino a 50 letti, verrà aperto in via San Pancrazio nn. 6 e 7 nella giornata di domani.

La direzione sanitaria verrà assunta dal dott. cav. Enrico Ballerini col concorso dei dottori soci dell'Associazione della stampa.

La direzione del personale di assistenza è assunta dalla signora Lodi.

Numerose dame si sono inscritte nel ruolo delle infermiere.

La prefata Associazione, d'accordo con taluni dei principali stabilimenti artistici e foto-meccanici della capitale, ha deliberato di farsi editrice di una pubblicazione internazionale artistica e letteraria, dal titolo *Scilla e Cariddi*, con illustrazioni in bianco e nero alla quale saranno invitati a collaborare i principali artisti e scrittori d'Europa.

Curerà la pubblicazione un Comitato di soci composto dei signori on. Barzilai, on Baccelli A., Bisi Albini Sofia, Carrée Jean, Claar Massimiliano, Crispolti Filippo, Ferrero Augusto, Ferri Giustino, Galantara Gabriele, Garlanda Federico, Lodi Luigi, Paolocci Dante, Montani Carlo, Oliva Domenico, Scarpettini Alberto, Torre Andrea e Ximenes Ettore.

*** L'associazione, avendo anche ideato di indire una grande serata, si è rivolta alla Società teatrale internazionale Stin per la concessione del teatro.

Il conte Di San Martino, benemerito presidente della Società teatrale, ed il maestro *Orefice*, solerte direttore del teatro Costanzi, accolsero volentieri l'idea, tanto più che a loro volta avevano stabilito di indire una straordinaria serata di beneficenza nello stesso teatro.

Si sono così fuse le due nobili e benefiche iniziative ed avremo il giorno 15 corrente al nostro maggiore teatro una eccezionale serata cui prenderanno parte i maggiori artisti italiani ed i nostri più grandi direttori d'orchestra.

Sono stati invitati anche artisti e direttori d'orchestra stranieri nella speranza che rispondano con generoso slancio concorrendo all'opera caritatevole.

Smentita. — Al sindaco di Roma, quale presidente del Comitato Romano, è pervenuto il seguente telegramma di S. E. il vice ammiraglio Aubry, sottosegretario di Stato per la marina:

« Prego smentire ricisamente notizia divulgatasi di arruolamenti volontari per la parte marina e soprattutto prego non rinviare a questo Ministero i richiedenti la cui affluenza stante numero grandissimo turba andamento servizio in questa circostanza già per sè stessa difficile.

« *Aubry* ».

Alla tomba di Re Umberto. — Ieri l'altro una Commissione di ufficiali dei lancieri di Firenze, 9° reggimento, con il proprio comandante, colonnello Lazzarini, convenne al Pantheon e depose una targa di bronzo su lastra di marmo sulla tomba del Re martire.

La rappresentanza degli ufficiali e bassa forza pose la firma sul registro alla presenza del vicepresidente colonnello Bortolotti, del consigliere Gherardi e del veterano di guardia cav. Loi che presero in consegna la pietosa offerta.

Società geografica italiana. — La presidenza della Società con circolare ai soci ed alla stampa, comunica che in seguito alla immane sciagura che ha colpito la nostra patria il ciclo delle conferenze, da essa annunziato, rimane temporaneamente sospeso.

La presidenza non apre sottoscrizioni, ma s'incarica di rimettere al Comitato centrale le offerte che i soci crederanno di spedirle.

Anno giuridico. — Il giorno 4 avrà luogo, alle ore 13, l'inaugurazione dell'anno giuridico. Per espresso desiderio di S. E. il senatore O. Quarta, la seduta, in segno di lutto per la sventura che ha colpito l'Italia, si terrà in forma semplice e cioè indossando la toga, nera. Aperta l'udienza, il procuratore generale senatore Quarta pronunzierà brevi parole di circostanze e quindi farà distribuire agli invitati il discorso.

Il giorno 5, alle ore 13, vi sarà l'inaugurazione dell'anno giuridico della Corte di appello con un discorso del sostituto procuratore generale, cav. De Luca.

Necrologio. — A Genova è morto improvvisamente il comm. Pietro Tortarolo, senatore del Regno.

Valente ingegnere, dotto professore di scienze chimiche e fisiche, coprì cospicue cariche nelle pubbliche amministrazioni ed era popolatissimo, amato.

Fu deputato del 1° collegio di Genova per quattro legislature. Nel giugno del 1900 venne nominato senatore del Regno.

Lascia di sè vivo rimpianto.

Disposizioni postali. — La Direzione delle Poste avverte che non si accettano, per riscuotere nelle piazze colpite dal terremoto, effetti cambiari e che quelli spediti in precedenza rimangono giacenti.

A Giovanni Pantaleo. — Ieri l'altro venne collocato al Gianicolo, sul viale Garibaldi, di fronte all'ossario dei caduti nella difesa di Roma del 1849, il busto in marmo di Giovanni Pantaleo, il frate garibaldino che con la croce e la spada pugnò nelle schiere dei Mille. Dopo aver dato il 4 aprile 1860 dal convento della Gancia in Palermo il segnale della riscossa dalla dominazione borbonica.

Mercato in Campo di Fiori. — Il sindaco di Roma comunica quanto segue:

« Ricorrendo la Pasqua Epifania il giorno di mercoledì 6 gennaio, il mercato della Cancelleria avrà luogo il giorno di martedì 5 gennaio ».

Anfiteatro Corea. — Domani alle ore 3.30 pomeridiane, avrà luogo al Corea un concerto orchestrale, diretto dal mae-

stro Bernardino Molinari, in cui prenderanno parte il tenore Felice Senius e il giovane pianista Edoardo Celli, allievo dello Sgambati; il programma comprende i seguenti numeri: Weber, *Freischütz*, ouverture (orchestra); Ciaikowski, aria (Senius); Saint-Saëns, *concerto in sol min.* per pianoforte (Celli) e orchestra; Ciaikowski, andante cantabile del quartetto op. 11 (archi); Bach, *Riconiam*, dalla messa *in sol*, per tenore (Senius), Oboe (Scozzi) e archi; *Lieder* (Senius); Bach-Tausig; *Fuga*, Chopin, *Notturno*, Liszt, *Tarantella*, per pianoforte (Celli); Saint-Saëns, *Marcia eroica* (orchestra).

Concorso. — La Commissione amministratrice del Monte di pietà di Roma, dovendo provvedere alla nomina del ragioniere capo dell'Opera pia, al quale sarà corrisposto l'annuo stipendio di L. 4500, ha stabilito bandire un concorso per titoli e per esami, invitandovi anche gli estranei al corpo degli impiegati, colle norme seguenti:

A) Gl'impiegati del Monte che volessero concorrervi saranno tenuti a presentare i seguenti i documenti:

1. Domanda alla Commissione amministratrice con dichiarazione di accettare le norme del concorso.

2. Diploma di ragioniere o titolo equipollente in base alla legge 15 luglio 1906, n. 327, sull'esercizio della professione di ragioniere.

3. Titoli diversi comprovanti la loro capacità, se li posseggano.

b) Gli estranei che volessero concorrere dovranno presentare i seguenti documenti:

1. Domanda alla Commissione amministratrice con dichiarazione di accettare le norme del concorso.

2. Certificato di nascita, comprovante che il candidato ha un'età non inferiore agli anni 30 e non superiore di 40.

3. Diploma di ragioniere o titolo equipollente in base alla legge sopra citata.

4. Certificato di cittadinanza italiana.

5. Certificato penale di data recente e di moralità e condotta incensurabili.

6. Certificato di sana costituzione fisica.

7. Certificato comprovante che il candidato abbia prestato servizio di ragioniere per un quinquennio almeno presso un'Amministrazione pubblica dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie.

8. Titoli diversi comprovanti la loro capacità, se li posseggano.

9. Dichiarazione del candidato che, in caso di nomina, accetti il nuovo regolamento interno, ora in corso di studio da parte della Commissione amministratrice, comprensivamente alle norme circa la pensione e circa la ritenuta della tassa di ricchezza mobile sullo stipendio.

A parità di merito sarà titolo di preferenza in primo luogo l'essere già a servizio dell'Opera pia ed in secondo luogo l'essere nativo di Roma o Provincia od ivi domiciliato da un quinquennio.

L'esame consisterà nello svolgimento di due temi, l'uno di materia contabile, tenendo conto della natura dell'ente (Monti di pietà); l'altro di materia amministrativa nei limiti delle seguenti leggi e regolamenti:

Monti di pietà — Istituzioni pubbliche di beneficenza — Casse di risparmio — Comunale e provinciale — Contabilità generale dello Stato.

Detti temi saranno svolti in due giorni separati da destinarsi ed entro il termine di ore otto ciascuno.

Le norme del concorso saranno ostensibili presso l'ufficio di segreteria dell'Istituto dal 2 al 31 gennaio p. v. durante il qual periodo di tempo saranno dalla segreteria stessa ricevute le domande e i documenti sopra richiesti. Trascorso detto termine non si accetteranno nuove domande.

Movimento commerciale. — Il giorno 30 furono caricati a Genova 1215 carri, di cui 501 di carbone pel commercio e 125 per l'amministrazione ferroviaria - a Venezia 287 di cui 67 di carbone pel commercio e 61 per l'amministrazione ferroviaria - a Savona 304 di cui 179 di carbone pel commercio e 46 per l'amministrazione ferroviaria - a Livorno 146, di cui 30 di carbone pel commercio e 26 per l'amministrazione ferroviaria - a Spezia 44, di cui 26 di carbone pel commercio e 8 per l'amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — Il *Fieramosca* è partito da S. Juan de Puerto-Rico per San Thomas — L'*Etruria* è partita da Montevideo per Trinidad.

Marina mercantile. — Il 28 s., il postale *Ancona* della S. I., partì da Filadelfia, per Napoli. Il 30 l'*Italia* della Veloce ed il *Virginia* del Ll. It., partirono il primo da Napoli ed il secondo da Genova entrambi per Buenos-Aires ed il *Florida* del Ll. It., passò da Tangeri diretto a Genova. Ieri l'altro il *D. Balduino* proseguì da Aden per Bombay ed il *Polcevera* ed il *Capri* della N. G. I., giunsero il primo a Massaua ed il secondo a Singapore.

ESTERO.

La produzione agricola americana. — Il rapporto del segretario Wilson del dipartimento di agricoltura di Washington rileva che il risultato dei raccolti agricoli pro 1908 segna un « record » meraviglioso per la produzione americana.

Il valore dei prodotti delle fattorie raggiunse la somma ingente di 7778 milioni di dollari.

Questa cifra confrontata con quella che riassume la produzione del 1907, presenta un aumento di 290 milioni di dollari.

Il raccolto del formentone rappresenta da solo un terzo della cifra summenzionata.

Il raccolto del cotone è valutato di un per cento inferiore alla cifra dell'anno precedente.

Il raccolto del frumento è stimato a 660 mil. di bushel e 620 milioni di dollari.

Il rapporto rileva infine il notevole aumento di valore della produzione agricola, aumento che concorre al miglioramento della situazione dell'agricoltura in America, che rivela tutta la sua potenzialità.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 31. — *Duma*. — Si respinge ad unanimità, malgrado l'insistenza del ministro del commercio, un progetto che tende a prolungare la durata dell'applicazione della legge temporanea del 1900, che regola l'aggiudicazione all'asta pubblica dei domini permanenti della Corona. Si approva invece la formula transitoria proposta dalla Commissione della finanza, che augura in vista della assoluta insufficienza della legge del 1900 e della ricchezza pubblica considerevole rappresentata dai domini permanenti della Corona che il Governo elabori e presenti presto alla Duma un progetto riguardante la messa all'asta dei domini permanenti della Corona.

PARIGI, 31. — Un corso, certo Benedetti, ha sparato oggi alcuni colpi di rivoltella nel cortile del Ministero dell'interno senza mirare nè colpire alcuno; esso ha voluto semplicemente manifestare con quell'atto il suo malcontento nel vedere una delle sue richieste respinta dal presidente del Consiglio, Clémenceau.

Benedetti si è lasciato arrestare senza opporre resistenza.

COSTANTINOPOLI, 31. — *Camera dei deputati*. — Viene fissato all' 11 gennaio la discussione dell'interpellanza di Djahjd sulla politica del Governo ed al 14 gennaio la discussione dell'interpellanze Cosmidi sul recente tentativo di aggressione all'erede del trono.

La Camera si è aggiornata quindi all' 11 gennaio.

BELGRADO, 31. — Il ministro della guerra, Stefanovich, ha date le sue dimissioni. Il Re le ha accettate.

PIETROBRGO, 1. — Gravi disordini sono avvenuti nella provincia di Kiew.

I contadini di parecchi villaggi hanno abbattuto le magnifiche foreste appartenenti alla contessa Branitzka ed hanno accolto la polizia con una viva fucileria.

Le autorità hanno richiesto di truppe.

COSTANTINOPOLI, 1. — *Camera dei deputati.* — Buschio, deputato greco, chiede che la questione di Creta sia rinviata poichè il discorso del trono, del quale il Ministero è responsabile e che costituisce il programma del Gabinetto non lo ha trattato. L'oratore dice che l'interpellanza non ha il monopolio del patriottismo e che con la sua interpellanza vuol giungere ad altri scopi essendo anche giornalista. (Mormorio — Disapprovazioni).

Il presidente della Camera afferma che tutti gli ottomani faranno il loro dovere e difenderanno gli interessi della pace.

Cosmidis, greco, cerca di mitigare l'effetto delle parole di Buschio.

Finalmente si decide che l'interpellanza si discuta e la Camera decide di invitare il Gran visir a fissarne la discussione per la prima seduta dopo le vacanze del Bairam e cioè l'undici gennaio.

Dopo breve discussione la Camera approva anche che si discuta la prima parte dell'interpellanza sui fatti di Tabris.

Si legge il dispaccio di condoglianze mandato al Governo italiano per il disastro di Sicilia e di Calabria.

Si procede poi alla convalidazione delle elezioni e si discute l'ordine della discussione della interpellanza.

Durante la discussione un deputato greco di Monastir domanda perchè il ministro dell'interno non abbia convocato i Consigli generali.

Buschio chiede che si discuta l'interpellanza di Cosmidis sul tentativo di penetrare nel palazzo del principe ereditario.

La camera approva che si inviti il ministro dell'interno a rispondere alla interpellanze il 14 gennaio.

La Camera approva l'istituzione di una Commissione finanziaria composta di 15 membri.

Si leggono quindi vari dispacci di felicitazione tra cui quello delle colonia turca di Parigi.

Si crede che Kiamil Pascià avrà un voto di fiducia.

Dopo la seduta i deputati si sono al pranzo ad Yldiz Kiosk.

COSTANTINOPOLI, 1. — Al pranzo di gala in onore dei deputati ad Yildiz Kiosk ha partecipato pure il Sultano, salutato da acclamazioni entusiastiche. I deputati al loro ingresso nel palazzo sono stati salutati con gli onori militari. Alla fine del pranzo il segretario del Sultano ha letto un discorso del Sultano, che dice che quello di stasera è un avvenimento lieto che si riscontra per la prima volta nella storia dello Impero ottomano. La riunione odierna è il principio di un'era assai fruttuosa nella nostra costituzione, che porterà fecondi risultati per la gloria della patria. Il Sultano assicura e conferma che ha votato la sua vita alla difesa degli ordinamenti costituzionali. Esso è, come Califfo Pascià, il primo nemico di quanti sono contro la costituzione. Il discorso è stato interrotto ripetutamente da vivi applausi ed è stato accolto alla fine da grida di evviva ripetute tre volte.

Ahmed Ritza ha ringraziato ed ha detto che è indubitabile che come gli arabi hanno creato la civiltà sublime all'epoca in cui il Califfo restava tra i rappresentanti della nazione, così anche gli Ottomani uniti al Sultano conquisteranno un posto elevato nel mondo civile. Ahmed Ritza ha terminato ripetendo tre volte il grido di evviva che i deputati hanno ripetuto con grande entusiasmo. Quindi il Sultano ha tenuto circolo e ha ammesso i deputati a baciare la mano e ha detto di non aver mai provato tanta soddisfazione, quanto ne ha provata al pranzo odierno.

Il deputato bulgaro Doref ha assicurato che i bulgari sudditi del Sultano sono perfettamente legati col Sovrano della loro patria. Il Sultano ha risposto di essere protettore di tutti i sudditi senza distinzione.

Dopo la preghiera recitata da un ulema per il Sultano, questi si è ritirato; quindi il Sultano ha ricevuto in udienza privata il presidente e i due vicepresidenti della Camera. Prima della loro uscita da Yildiz Kiosk il primo segretario del Sultano ha dichiarato ai deputati a nome del Sultano medesimo che questi è pronto a sagrificare la sua vita quando la nazione lo richieda.

EL FERROL, 1. — L'incrociatore *Principessa delle Asturie* è partito stasera per Messina per portarvi soccorsi.

BERLINO, 1. — La festa del capo d'anno è stata celebrata al palazzo Reale secondo l'uso.

Dopo il ricevimento a Corte l'Imperatore ha ricevuto gli auguri degli ambasciatori.

Nel pomeriggio l'Imperatore restituirà ad essi la visita.

PARIGI, 1. — Oggi all'Eliseo ha avuto luogo il consueto ricevimento per gli auguri di capo d'anno.

PARIGI, 1. — I ricevimenti ufficiali all'Eliseo hanno avuto luogo col solito cerimoniale. Stamane sono stati ricevuti i ministri, i presidenti e gli uffici delle due Camere, numerosi deputati e senatori. Il presidente Fallières ha fatto poscia visita al presidente del Senato Dubost ed al presidente della Camera, Brisson.

Il presidente è stato oggetto lungo tutto il percorso della rispettosa simpatia della popolazione.

A mezzogiorno, Fallières ha offerto un pranzo ai ministri, al gran cancelliere della Legione d'onore ed al governatore militare di Parigi.

Poscia nella galleria delle feste ha ricevuto il corpo diplomatico eccettuato l'ambasciatore Gallina, assente per lutto nazionale, che Fallières ricevette poscia in udienza particolare.

Al ricevimento l'ambasciatore di Spagna, marchese Del Muni, come decano del corpo diplomatico, ha pronunciato la seguente allocuzione:

Signor presidente!

Il corpo diplomatico accreditato presso di voi desidera presentarvi in occasione del nuovo anno felicitazioni e voti rispettosi e sinceri per voi e per la Francia.

Il 1908 termina con l'orribile ed inevitabile catastrofe, che ha colpito in questo momento l'Italia, e che spiega l'assenza in segno di lutto del suo ambasciatore a questa solennità. Essa risveglia in tutti i cuori un sentimento di dolore intenso e di simpatia viva.

Non vi sono da aggiungere altri disastri, che potessero essere evitati. La pace non è stata turbata, malgrado gli avvenimenti e le difficoltà che sono sorte talvolta.

Le difficoltà sono state tali che l'opinione universale se ne è profondamente commossa. La diplomazia è intervenuta con varia fortuna, e sempre con buona volontà. Essa è riuscita, se non a risolvere tutti i problemi, almeno ad attenuarne i pericoli con la perseveranza e con la pazienza proprie della sua missione pacificatrice. Bisogna riconoscere che in questo compito di moderazione la diplomazia ha contato su due ausiliari: sul timore della responsabilità dinanzi alla storia da parte di coloro che hanno in mano i destini dei loro Stati e soprattutto sulla coscienza universale, ogni giorno più contraria ai procedimenti della forza per risolvere i conflitti umani, ogni giorno più potente per imporre le decisioni ai popoli ed ai Governi.

È per noi dovere di giustizia proclamare che la Francia ha sempre, sia come potenza direttamente interessata, sia come mediatrice degli interessati, contribuito in modo efficace, colla sua attitudine in certi casi, ed in altri coi suoi consigli, a trovare una soluzione soddisfacente, quando ciò era possibile, e, quando era impossibile, a trovare una soluzione sufficiente per allontanare i conflitti e scongiurarli. È soprattutto la Francia ha dato, con un'altra potente nazione, un alto esempio, nello stabilire il procedimento secondo che si invocherà in tutti i conflitti internazionali. La storia dell'umanità ne prende atto nell'interesse della giustizia e della pace, al mantenimento della quale consacriamo i nostri sforzi e più che mai i nostri voti.

Il presidente della Repubblica ha così risposto al discorso pronunziato dal marchese De Muni:

Signor ambasciatore! La spaventosa catastrofe, che piomba una grande nazione in un lutto così doloroso e che ci priva con pre-

fondo rammarico della presenza del suo ambasciatore, ha fatto sorgere in tutto il mondo civile un generoso slancio di solidarietà, un sentimento di profonda pietà e di viva simpatia.

Voi mi perdonerete, signor ambasciatore, di esprimerli ancora una volta all'Italia, prima di ringraziarvi delle vostre eloquenti parole. Nessuno aveva maggiore autorità di voi per parlare dell'opera compiuta nella politica internazionale durante l'anno che è terminato. Voi siete il più antico ambasciatore accreditato presso il Governo della Repubblica e voi avete potuto giudicare ogni giorno con la esperienza che avete per la lunga pratica delle vostre funzioni, i fatti sui quali voi avete espresso i vostri sentimenti, d'accordo con gli eminenti colleghi vostri.

La Francia vi sarà riconoscente dell'omaggio reso, in termini particolarmente lusinghieri per essa, alla forza di moderazione della sua diplomazia ed allo spirito di conciliazione, col quale essa è sempre intervenuta, per scongiurare le eventualità pericolose, per regolare le divergenze che potevano essere evitate.

Nel nostro tempo soprattutto è dovere di tutti i Governi rispondere al pensiero dei popoli ed alle aspirazioni della pubblica opinione universale, evitando, con accordi che non costano nulla alla dignità delle persone, divergenze che minaccerebbero di turbare la pace del mondo.

Ed è specialmente cómpito dei diplomatici il contribuire al successo di questo dovere ed attenuare le difficoltà.

Permettetemi, signore ambasciatore, di dire a mia volta che il Governo della Repubblica apprezza il concorso che apportate, i vostri colleghi e voi, all'opera di pacificazione e di concordia, a profitto dell'umanità intera, che fa onore a quelli che sanno consacrarvi la loro intelligenza, il loro dovere e la loro devozione.

Auguro che l'anno che comincia sia a questo riguardo così fortunato come quello nel quale voi avete trovato, col vostro nobile linguaggio, così legittimo argomento di soddisfazione.

ALGERI, 2. — Ieri sera alle 6 e mezzo si sono avvertite in vari quartieri della città scosse sismiche che sono durate per 8 minuti ed hanno danneggiato alcune linee telefoniche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

1° gennaio 1909

Il barometro è ridotto allo zero	0°.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	761.19.
Umidità relativa a mezzodì	31.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	poco velato.
Termometro centigrado	massimo 10.0. minimo 3.9.
Pioggia in 24 ore	—

1° gennaio 1909.

In Europa: pressione massima intorno a 786 sulla Russia centrale, minima di 760 al sud-Sicilia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 8 mm. nell'Italia settentrionale, Marche e Sardegna; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggia nelle Puglie e Sardegna, venti forti tra nord e levante.

Barometro: 776 Piemonte; 761 in Sicilia.

Probabilità: venti moderati o forti del 1° quadrante; cielo nuvoloso sul versante Adriatico ed al sud della penisola e Sicilia; vario altrove; mare mosso od agitato.

N. B. — A 11 ore è stato telegrafato a tutti i semafori d'alzare il segnale di nord.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° gennaio 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	—	—	—	—
Spezia	sereno	mosso	9 2	3 2
Cuneo	sereno	—	— 1 2	— 2 8
Torino	sereno	—	2 0	— 2 5
Alessandria	sereno	—	0 0	— 2 8
Novara	sereno	—	6 6	— 3 0
Domodossola	—	—	—	—
Pavia	sereno	—	— 0 1	— 4 2
Milano	sereno	—	4 3	— 1 5
Como	sereno	—	4 2	— 4 0
Sondrio	sereno	—	3 0	— 3 5
Bergamo	sereno	—	2 8	— 2 2
Brescia	sereno	—	2 1	— 2 3
Cremona	—	—	—	—
Mantova	nebbioso	—	0 4	— 5 2
Verona	1/4 coperto	—	3 4	— 2 0
Belluno	3/4 coperto	—	— 0 7	— 5 8
Udine	—	—	—	—
Treviso	3/4 coperto	—	1 5	— 2 2
Venezia	—	—	—	—
Padova	sereno	—	2 6	— 0 8
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	coperto	—	1 8	— 4 4
Parma	1/4 coperto	—	1 0	— 4 6
Reggio Emilia	coperto	—	1 3	— 3 0
Modena	3/4 coperto	—	2 1	— 3 1
Ferrara	—	—	—	—
Bologna	sereno	—	2 1	— 1 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	1 8	— 1 2
Pesaro	nebbioso	grosso	5 9	2 0
Ancona	coperto	mosso	8 0	— 1 0
Urbino	coperto	—	— 0 2	— 2 4
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	2 1	— 1 5
Camerino	coperto	—	— 1 0	— 3 3
Lucca	1/4 coperto	—	7 3	0 7
Pisa	sereno	—	10 3	1 3
Livorno	sereno	mosso	6 7	2 0
Firenze	sereno	—	4 4	2 4
Arezzo	1/2 coperto	—	3 6	1 0
Siena	sereno	—	4 5	— 0 5
Grosseto	—	—	—	
Roma	sereno	—	9 6	3 9
Teramo	1/4 coperto	—	4 6	2 4
Chieti	coperto	—	4 0	1 0
Aquila	coperto	—	1 9	0 0
Agnone	—	—	—	—
Foggia	coperto	—	8 4	3 0
Bari	coperto	agitato	10 2	6 2
Lecce	coperto	—	13 0	8 4
Caserta	1/4 coperto	—	9 5	6 0
Napoli	1/4 coperto	mosso	7 9	4 9
Benevento	coperto	—	6 9	4 4
Avellino	3/4 coperto	—	4 8	3 2
Caggiano	coperto	—	1 8	0 0
Potenza	coperto	—	1 0	— 1 0
Cosenza	coperto	—	10 2	6 8
Tiriolo	coperto	—	11 0	0 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	legg. mosso	11 0	0 0
Sassari	coperto	—	9 0	3 0

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, gerente responsabile